

GL 0HUFROHGu PDJJLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
3	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Buia: il governo ha capito l'importanza del settore (G.Sa.)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Il premier bocchia il 110%, sale lo scontro con i Cinque stelle (B.Fiammeri/E.Patta)</i>	4
13	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Catasto manca l'intesa. Trattative per rinviare l'approdo in Aula (B.F.)</i>	6
21/28	Italia Oggi	04/05/2022	<i>Dossier Pnrr - Il Pnrr arruola esperti, pensionati e funzionari Ue (F.Cerisano)</i>	7
36	Italia Oggi	04/05/2022	<i>Barriera anti-crisi da 14 mld (G.Galli)</i>	15
37	Italia Oggi	04/05/2022	<i>Villette col superbonus lungo (F.Poggiani)</i>	16
45	Italia Oggi	04/05/2022	<i>Appalti, oli agli avvocati presidenti dei consultivi (D.Ferrara)</i>	17
Rubrica Imprese				
6	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>La crisi non frena il 4.0. Al digitale il 70% di spesa in macchinari (C.Fotina)</i>	18
Rubrica Politica				
13	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Ddl concorrenza, per ora intesa per otto articoli su 32 (C.Fo.)</i>	20
1	Corriere della Sera	04/05/2022	<i>Il premier bocchia il Superbonus 110%. La protesta del M5s (F.Savelli)</i>	21
10	Corriere della Sera	04/05/2022	<i>Int. a S.Buffagni: Buffagni (M5s): il decreto? E' anche frutto delle nostre richieste. Noi prima forza politica (E.Buzzi)</i>	24
37	Italia Oggi	04/05/2022	<i>Draghi: la misura toglie l'incentivo a contrattare</i>	25
38	Italia Oggi	04/05/2022	<i>Caro materiali, stanziati 3,5 mld (A.Mascolini)</i>	26
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Comunicazioni e sanzioni, per i Pos doppia scommessa dal 30 giugno (A.Mastromatteo/B.Santacroce)</i>	27
33	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Negli studi lo strumento c'e' ma e' poco utilizzato (F.Mi.)</i>	29
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Nove miliardi per salvare il Pnrr (G.Santilli)</i>	30
1	Il Sole 24 Ore	04/05/2022	<i>Salva conti per tutti i capoluoghi in deficit (G.Trovati)</i>	32

Buia: il governo ha capito l'importanza del settore

Ance

«Passo giusto per evitare il blocco del Pnrr, servono ancora miglioramenti»

ROMA

«Questa volta mi sento di dover dare atto al governo di aver capito l'importanza che in questo momento riveste il settore delle infrastrutture per il Pnrr, per la crescita dell'economia e per il Paese». C'è soddisfazione nelle parole di Gabriele Buia, presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, per le norme che riconoscono compensazioni per i maggiori costi sostenuti dagli appaltatori di opere pubbliche in seguito ai rincari dei materiali da costruzione e dell'energia. «Qualche miglioramento interpretativo delle norme è ancora possibile - dice Buia - soprattutto per evitare trappole nella fase operativa, ma le risorse messe a disposizione sono quelle necessarie per evitare di bloccare il Pnrr».

Buia ha dato battaglia fino alla fine su diversi aspetti del decreto, in particolare sulla norma che riconosceva, nel testo originario, la compensazione all'appaltatore soltanto sull'80% dei maggiori costi accertati.

«Anche su questa norma - dice Buia - abbiamo trovato disponibilità al dialogo, tanto è che il governo alla fine ha alzato quella quota al 90%. Un riconoscimento importante dopo che per l'anno 2021 erano state soprattutto le

imprese ad accollarsi i maggiori oneri nati da una situazione di cui certamente non avevano responsabilità. Per il 2022 la situazione cambia notevolmente e ora speriamo che questo segnale possa davvero consentire di superare le situazioni di difficoltà che molte imprese vivono, anche drammaticamente, e dare uno slancio alla ripresa del settore».

Nel corso dell'esame parlamentare, «l'Ance proporrà ancora al governo e al Parlamento ulteriori miglioramenti, soprattutto per evitare che qualche norma possa creare disturbo o problemi all'azione di ripartenza, magari per scarsa chiarezza». Qualche giurista, anche nel governo, considera eccessiva la separazione operata dal decreto legge fra le opere Pnrr e le altre opere, ma non c'è dubbio che in questo momento il Pnrr è la priorità del governo. Un altro nodo è quello relativo ai general contractor: anche qui l'inserimento è avvenuto nella fase finale, ma il rischio è che la norma non si possa applicare ad alcune grandi opere ferroviarie in corso. Anche su questo punto Ance proporrà modifiche.

Ovviamente il decreto non risolverà tutte le difficoltà. «Per molte imprese - dice ancora Buia - la situazione resta davvero molto difficile, ma siamo fiduciosi che da queste norme possa venire un aiuto per la ripresa e per una situazione di maggiore equilibrio».

Ora la sfida principale è «che si passi in fretta all'attuazione di queste norme e alla loro operatività, bisogna rapidamente tradurre queste norme in azioni concrete».

— G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GABRIELE BUIA (ANCE)

«Per molte imprese la situazione resta davvero molto difficile, ma siamo fiduciosi che da queste norme possa venire un aiuto per la ripresa».

dice il presidente dei costruttori. Ora la sfida principale è «che si passi in fretta all'attuazione e all'operatività, bisogna rapidamente tradurre queste norme in azioni concrete»

I punti critici su cui intervenire ancora la separazione netta Pnrr-altre opere e il general contractor

PANORAMA

TENSIONI NEL GOVERNO

Il premier bocchia il 110%, sale lo scontro con i Cinque stelle

«Possiamo non essere d'accordo sul Superbonus del 110%. Il costo degli investimenti necessari per le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110%, di per sé, disincentiva la trattativa sul prezzo». Così l'affondo del premier Mario Draghi contro la misura simbolo del M5s nell'intervento di replica alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. — a pag. 13



Il premier bocchia il 110% Scontro tra Draghi e M5s

L'attacco al governo. Alta tensione anche sulle armi, asse Salvini-Conte sulla richiesta al presidente del Consiglio di riferire in Parlamento prima dell'incontro con Biden

**Barbara Fiammeri
Emilia Patta**

ROMA

«Il nostro governo fa del clima e della transizione i suoi pilastri più importanti. Ma non siamo d'accordo su tutto, sul bonus del 110% non lo siamo». Così in sintesi Mario Draghi nel suo intervento di replica alla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo. L'affondo contro la misura simbolo del M5s e dell'ex premier Giuseppe Conte è durissimo: «Il costo degli investimenti necessari per attuare le ristrutturazioni sono più che triplicati, perché il 110% di per sé toglie l'incentivo alla trattativa sul prezzo». Non è certo la prima volta che il premier esprime i suoi dubbi sulla "bandiera" del M5s, ma non era mai stato così tranchant. E per di più in un consesso alto come il Parlamento europeo. Ma non è un caso che le parole di Draghi arrivino dopo lo strappo di lunedì sera in Consiglio dei ministri con i Cinquestelle, che al momento del voto hanno abbandonato la riunione. La ragione è nota: l'inserimento della norma sugli inceneritori che dà di fatto il via libera alla realizzazione del termovalorizzatore a Roma, come deciso dal sindaco dem Roberto Gualtieri. Giuseppe Conte parla esplicitamente di «ricatto» e di «scorrettezza

gravissima» mentre il Garante Beppe Grillo tuona contro «i competenti del nulla, i competenti degli inceneritori e della spazzatura».

A peggiorare ulteriormente i rapporti è anche (se non soprattutto) la posizione di Conte sulla guerra in Ucraina e in particolare sulle armi, con quella insistente richiesta al premier di presentarsi in Aula a breve, prima del viaggio in Usa da Joe Biden fissato per il 10 maggio, e formalizzata ieri dal capogruppo alla Camera Davide Crippa proprio mentre Draghi parlava a Strasburgo. Richiesta sulla quale si ricostruisce subito il vecchio asse gialloverde: Salvini coglie la palla al balzo per far sapere che anche lui vuole il premier in Parlamento per riferire su «quali armi stiamo inviando» e «a chi vanno». Il leader della Lega arriva a rimpiangere Donald Trump: «Con lui abbiamo vissuto anni di pace. Guarda caso, quando tornano al governo i democratici tornano i venti di guerra». Non proprio un viatico al vis a vis che attende Draghi con il presidente Usa Biden. Da Palazzo Chigi silenzio totale. Nessuna risposta alla richiesta di Conte e Salvini, che viene letta probabilmente come pretestuosa. Quello che aveva da dire il premier, sia sulla linea da tenere a sostegno dell'Ucraina sia sul superbonus, lo ha esplicitato nell'intervento davanti al Parlamento Ue.

Ritorsione o meno, le parole di Draghi contro il superbonus sono

uno schiaffo in pieno viso per i 5 Stelle, che da settimane spingono per rafforzare lo strumento, ad esempio estendendo la cedibilità dei crediti d'imposta per favorire gli investimenti verdi delle imprese. Anche tramite emendanti al decreto Taglia-prezzi ora in discussione in Senato: uno di questi, ossia la proroga dal 30 giugno al 30 settembre del termine riservato alle case unifamiliari per raggiungere la soglia del 30% dei lavori è stato accolto dal governo nel decreto Aiuti appena varato paradossalmente senza il voto del M5s. Dovrebbe essere in arrivo anche la modifica che consentirà la cessione dei crediti anticipata dalla banca al correntista, senza più attendere il quarto passaggio, e in caso contrario il M5s la riproporrà come emendamento al Dl Aiuti che inizierà il suo percorso alla Camera. Altro punto su cui il M5s insiste è poi la cessione frazionata del credito in modo da rendere possibile la partecipazione di più acquirenti. Da qui la dura nota con cui si giudica «irricevibile la perentorietà con cui il premier si è scagliato contro il superbonus al 110%» e si ricorda come la misura «ha contribuito in maniera decisiva a quel +6,6% del Pil di cui ha giovato in primis proprio il premier» e che «ha portato commissari europei come Timmermans e Simson ad evidenziarne la portata innovativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REPLICA M5S
«Irricevibile la perentorietà del premier, la misura ha contribuito in maniera decisiva al +6,6% del Pil»

Sul **DELEGA FISCALE** Catasto manca l'intesa Trattative per rinviare l'approdo in Aula

Sulla riforma del Catasto si avvicina il redde ratio-nem. Al momento l'accordo ancora non c'è e il rischio che alla fine la delega fiscale arrivi in Aula il 9 maggio senza mandato al relatore con il Governo che pone la fiducia è tutt'altro che improbabile. Dietro le quinte però si continua a lavorare per l'accordo, se non sul merito almeno sui tempi. Un contributo potrebbe arrivare anche dall'incontro non tanto casuale, ieri a Strasburgo, tra Mario Draghi e il coordinatore di Forza Italia Antonio Tajani. Un vis a vis breve durante il quale un passaggio sul Catasto quasi certamente è stato fatto. Oggi si riunisce la Capigruppo della Camera per decidere il calendario dell'Aula. Tocca al Governo far sapere se la scadenza del 9 maggio può essere rinviata. La Commissione Finanze guidata dal renziano Luigi Marattin sulla delega non si riunisce da settimane. Se si dovesse andare in Aula lunedì, Marattin dovrebbe convocare immediatamente i deputati perché è impensabile che si vada direttamente in Aula. Un passaggio che certo non sarebbe indolore visto che nelle pochissime votazioni si è finiti 22 a 23, con tanto di rissa d'appendice. Una sceneggiatura destinata a ripetersi in assenza di un accordo. Anzi, probabilmente gli scontri e le prese di distanza si moltiplicherebbero. Se infatti si andrà in Aula senza intesa a essere messo ai voti sarà il testo base della Delega, quello presentato dal Governo all'inizio dove ad esempio non c'è il cashback caro ai Cinquestelle e la nuova versione della flat tax voluta dalla Lega. A un mese dalle amministrative per i partiti - Lega e Fi ma anche M5s - sarebbe dura da digerire.

—B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



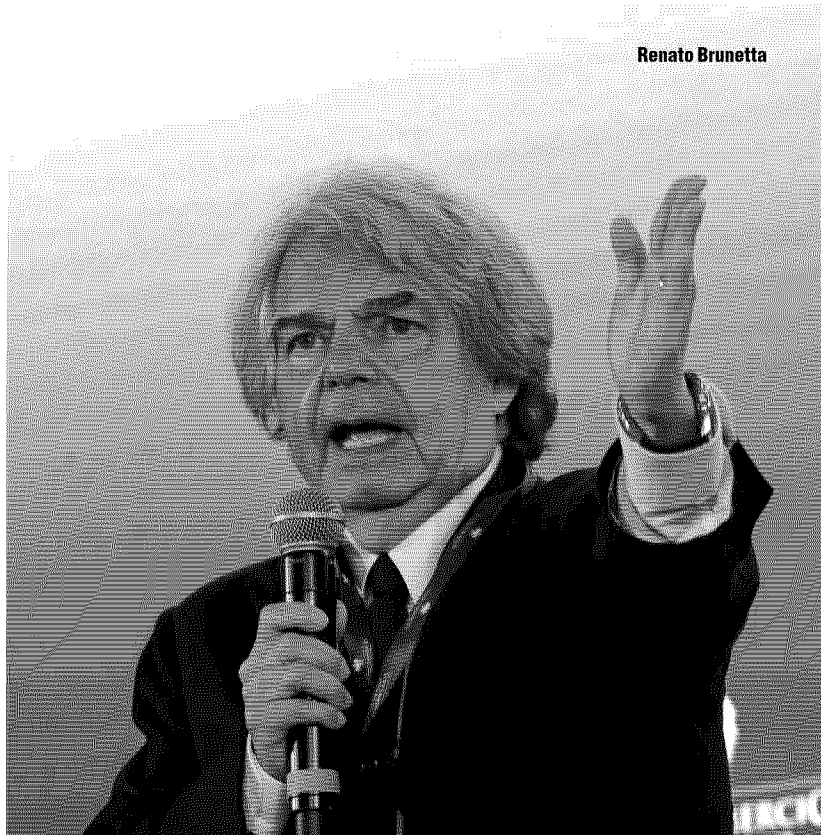
Il Pnrr arruola esperti, pensionati e funzionari Ue

DI FRANCESCO CERISANO

Le amministrazioni centrali e gli enti locali titolari di interventi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, fino al 31 dicembre 2026, potranno conferire, con contratti di lavoro autonomo, incarichi retribuiti a tempo determinato e non rinnovabili, salvo il caso di necessaria proroga, in via eccezionale, per il completamento dei progetti. La chance di tornare al lavoro per dedicarsi ai dossier del Recovery Plan non sarà appannaggio di tutti i pensionati ma solo di coloro che, collocati in quiescenza da più di due anni, siano "esperti di particolare e comprovata specializzazione anche universitaria" per prestazioni "di natura temporanea e altamente qualificata", come previsto dal Testo unico del pubblico impiego (art.7 comma 6 dlgs 165/2001). Le amministrazioni che conferiscono gli incarichi dovranno dimostrare che la necessità di arruolare gli esperti in pensione deriva dalla "impossibilità oggettiva di utilizzare le risorse umane disponibili". Le p.a. dovranno infine determinare preventivamente durata, oggetto e compenso della collaborazione.

La discussa norma che avrebbe aperto indiscriminatamente le porte degli incarichi retribuiti ai pensionati (anticipata su *ItaliaOggi* del 14 aprile 2022) non è stata del tutto cancellata nel testo finale del decreto legge Pnrr bis (dl 36/2022) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.100 del 30 aprile.

Rispetto al testo approvato in via preliminare dal cdm il 13 aprile, il nuovo punto di caduta su una questione da sempre spinosa (perché avrebbe introdotto una deroga ampia al divieto tuttora vigente in ottica di spending review che proibisce alle p.a. di attribuire incarichi a soggetti già lavoratori privati o pubblici collocati in quiescenza) è rappresentato da una norma molto più restrittiva che circoscrive la platea dei potenziali beneficiari degli incarichi ai pensionati "esperti" in grado di offrire alle amministrazioni un apporto connotato da caratteri di infungibili-



Renato Brunetta

tà.

Ai pensionati arruolati nel Pnrr potrà essere conferito "in presenza di particolari esigenze alle quali non è possibile far fronte con personale in servizio e per il tempo strettamente necessario all'espletamento delle procedure di reclutamento del personale dipendente" l'incarico di Responsabile unico del procedimento (Rup) negli appalti nonché incarichi di progettazione, direzione dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione, incarichi di collaudo, nonché incarichi che la stazione appaltante ritenga indispensabili a supporto dell'attività del Rup.

Per potenziare la capacità amministrativa degli enti attuatori del Pnrr, fino al 31 dicembre 2026, potranno essere

conferiti incarichi dirigenziali a funzionari di cittadinanza italiana di organizzazioni internazionali o dell'Unione europea.

Concorsi e mobilità attrattiva InP.a.

Per accedere ai concorsi pubblici e alle procedure di mobilità sarà necessario registrarsi al Portale InP.a. che diventa in questo modo la piattaforma unica per centralizzare le procedure di reclutamento della pubblica amministrazione ma anche delle regioni e degli enti locali, a cui il Portale viene esteso. Rispetto al testo del dl Pnrr bis approvato in via preliminare nel consiglio dei ministri del 13 aprile, quello licenziato definitivamente da palazzo Chigi conferma il 1° luglio come data a partire dalla quale le p.a. centrali e le autorità

amministrative indipendenti potranno utilizzare InP.a. per assumere. Dal 1° novembre invece sarà obbligatorio far passare tutte le procedure di assunzione a tempo determinato e indeterminato dal portale InP.a. a cui ci si dovrà registrare tramite Spid e carta di identità elettronica. All'atto della registrazione, gli aspiranti dipendenti pubblici dovranno compilare il proprio curriculum e indicare un indirizzo pec a cui ricevere tutte le comunicazioni relative al concorso. Sul Portale del Reclutamento, le p.a. dovranno pubblicare gli avvisi di selezione e, in un'apposita sezione, gli avvisi delle procedure di mobilità a cui il personale interessato potrà candidarsi previa registrazione corredata dal cv in formato digitale. Entro il 31 ottobre la

Funzione pubblica adoterà protocolli con ciascuna amministrazione per definire le informazioni necessarie per l'iscrizione al portale, le modalità di accesso e di utilizzo e le modalità per la pubblicazione dei bandi di concorso. Sempre entro il 31 ottobre saranno definite le modalità di utilizzo di InP.a. da parte di regioni e enti locali (a cui come detto il portale è esteso per le rispettive selezioni di personale). Le regole saranno contenute in un decreto del Ministro della pubblica amministrazione, adottato previa intesa in Conferenza unificata.

Riforma dei concorsi

Finita l'emergenza, le procedure concorsuali sprint previste dal dl 44/2021 (e che contemplavano nei concorsi per il reclutamento di personale non dirigenziale, lo svolgimento di una sola prova scritta e di una prova orale) vengono riviste. Per i concorsi che verranno banditi dopo l'entrata in vigore del decreto legge, si prevede che la prova scritta debba essere «almeno una» (il che lascia intendere che possano esservi più scritti) mentre per la prova orale si dispone che essa debba accertare la conoscenza di almeno una lingua straniera. «Il numero delle prove d'esame e le modalità di svolgimento e correzione», si legge nel decreto, dovranno «contemperare l'ampiezza e profondità della valutazione delle competenze definite nel bando con l'esigenza di assicurare tempi rapidi e certi di svolgimento del concorso». Le prove dovranno accertare il possesso delle conoscenze e delle capacità tecniche o manageriali che dovranno essere specificate nel bando e definite in maniera coerente con la natura dell'impiego per il profilo richiesto.

Le prove di esame potranno essere precedute da forme di preselezione predisposte anche da imprese e soggetti specializzati in selezione del personale. Nello svolgimento delle prove, le p.a. avranno piena autonomia. Potranno scegliere la tipologia di selezione che più si adatta a ricoprire i posti messi a concorso e potranno prevedere che, per l'assunzione di profi-

